

Quella «ribellione» degli storici al neoborbonismo: idee a confronto

Oggi a Bari alla Libreria Laterza l'incontro-dibattito su flussi e riflussi del pensiero

di GIAN LUCA FRUCI*

Nel Mezzogiorno il rimpianto per l'antico regno dei Borbone e la rivendicazione di una originale tradizione patriottica sono da tempo un fenomeno di primopiano, che sulle rovine del meridionalismo storico intercetta e promuove una mobilitazione sudista perfettamente simmetrica al leghismo nordista.

Il neoborbonismo ha fatto un salto di qualità politico il 4 luglio 2017, quando il

ufficiale in cui «commemorare i meridionali che perirono in occasione dell'unità».

A partire dall'autunno 2017 il progetto neosudista di legittimazione politica ha tuttavia subito a livello istituzionale diverse battute d'arresto a seguito di quella che può definirsi la «ribellione degli storici». Sotto la spinta di un gruppo di studiosi e studiose dell'Università di Bari, e promossa dalla Società italiana di storia contemporanea (SISSCo) insieme al coordinamento delle società storiche italiane, questa sollevazione

pacifica ha incontrato la mobilitazione del mondo culturale e di segmenti di opinione pubblica sensibili al discorso scientifico e insoddisfatti delle manipolazioni propagandistiche che ribaltano semplicemente in chiave neoborbonica la vecchia retorica nazionale risorgimentale senza tenere in alcun conto il lavoro di diverse generazioni di storici e storiche, non ultima quella di tanti laureandi, dottorandi, giovani studiosi (non di rado precari) impegnati a inquadrare le vicende politiche del Mezzo-

giorno nel più ampio e appassionante scenario delle rivoluzioni e delle controrivoluzioni che si succedono a livello globale fra Sette e Ottocento.

In Basilicata, l'Assemblea regionale non ha mai dato seguito alla mozione approvata nel marzo 2017; in Puglia di recente il presidente del Consiglio regionale ha dichiarato che la maggio-

ranza non ha nessuna intenzione di tradurre in delibera attuativa il voto del luglio 2017.

La «ribellione degli storici», non necessariamente accademici, e della meglio gioventù meridionale incarnata idealmente nell'impegno civile – anche su questo fronte – del compianto Alessandro Leogrande si è trasformata in articoli, interviste, conferenze stampa, trasmissioni radiofoniche, convegni, presentazioni di libri e seminari aperti alla cittadinanza in un crescendo di prese di posizione e di iniziative di «public history» dalle dimensioni inedite per la vicenda culturale italiana recente. Sul web si possono riscontrare le prime ricadute di questa variegata mobilitazione che si traduce in un aumento della ricerca di informazioni scientifiche sul tema del processo di unificazione nel Mezzogiorno a discapito di siti, blog o pagine facebook di parte neoborbonica e pseudorevisionista non metodologicamente validati.

Oggi pomeriggio alle 18 la libreria Laterza offre ai lettori, ai cittadini e agli studenti un'ulteriore occasione di approfondimento e di discussione su questi temi in occasione dell'incontro «La risacca neoborbonica. Origini, flussi e riflussi», introdotto e coordinato da Antonella Fiorio, Christopher Calefati e Federico Palmieri con la partecipazione dell'antropologa Maria Teresa Milicia, del presidente della SISSCo Fulvio Cammarano e di Silvano Montaldo, direttore del Museo Cesare Lombroso dell'Università di Torino.

*Università di Bari



DOCUMENTI Un'immagine di ufficiali borbonici

Consiglio regionale della Puglia, dopo quello della Basilicata, ha approvato quasi all'unanimità una mozione presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle, che impegnava il presidente e la giunta a indicare non casualmente il 13 febbraio – data della resa nel 1861 dell'ultimo re di Napoli, Francesco II, nella piazzaforte di Gaeta – come giornata